GIORNALE POLITICO DEL FRIULI

Viva l' Indipendenza Italiana!

N. 6. *Udine* **1** *Aprile* **1848.**

La necessità, lo speriamo, di metterci in opposizione col potere, sarà cessata. Abbiamo voluto rivendicare il sentimento nazionale, abbiamo voluto che del nostro paese fosse italianamente e generosamente giudicato. La causa era grande, più grande d' ogni bisogno di calma e d' ogni forza di autorità; ma non forse più grande del coraggio. E Dio ne premiò: non già con fragorosi trionfi e con unanimi lodi, ma colla assenziente tranquillità di molti, colla consolazione di non vedere diminuito il pubblico coraggio e la confidenza nell' avvenire; colla fede d' aver combattuto per la giustizia, poichè abbiamo sofferto persecuzione.

Meglio, meglio così! S' egli era destinato che noi dovessimo meritar qualche cosa della causa italiana, era pur necessario che come i nostri soldati sono adesso feriti nel corpo, noi combattendo la stessa causa coll' armi della parola fossimo feriti nell' anima. Ringraziamo però tutti quelli che hanno condiviso la nostra opinione, che l' hanno meditata in silenzio o proclamata apertamente, che in secreto ci hanno stretta la mano; ma ringraziamo anche quelli che l' avessero imprecata, od avessero calunniato, minacciato, od altro . . . . . Essi hanno avuto il merito grande di farci sentire più intenso ancora l' amore all' Italia, di trattenerci al posto che guadagnato con coraggio non doveva disertarsi per paura, di metterci nell' occasione di provar loro, baciandoli e serrandoli al cuore, che quando l' abbiamo predicata noi sentivamo ardente nell' anima la patria carità.

Oh siate liberi e generosi! generosamente, il vedete, abbiamo favellato e taciamo. Abbiamo sparso un buon seme, l' abbiamo sparso in un fertile suolo: lasciate ch' esso fruttifichi; ne godrete un giorno anche voi.

Ma dopo il grande principio del sentimento nazionale che dovevamo prima d' ogni altra cosa difendere e contro tutti i poteri, sentiamo che nell' altro deve tra noi valere in questo momento più della fiducia reciproca e del concorde coraggio. La mia parola, gli è vero, sarà libera sempre, nè farò mai nessuna transazione colla verità; perocchè quand' io sentissi di non poterla più dire qui, andrei a predicarla nei campi e per le montagne alle anime vergini. Ma la guerra che ferve renderebbe insana la disputa; breve dunque quanto franco il giudizio, e l' opera del potere prevenuta dal voto, ed ogni sforzo dell' ingegno e dell' anima a suscitare il coraggio italianamente.

Il Cittadino che alla nostra aveva congiunto l' opera sua, è volat' oggi a Verona disposto a perdere fortemente la vita per la causa comune. Sia grande la sua gloria come è italiana l' anima sua! Avevamo cominciato congiunti, or seguo da me. Ei resta meco nondimeno col suo cuore, io seco col mio: noi siamo un sol uomo che là combatte e qui scrivo.

G. B. Castellani

ATTI UFFICIALI

IL COMITATO PROVVISORIO DEL FRIULI

DECRETA

Tutte le scadenze delle cambiali godranno, fino ad ordini in contrario una proroga di giorni dieci.

Quindi i protesti non si potranno levare che dopo i dieci giorni dalle rispettive scadenze.

Se fossero stati levati protesti su effetti scaduti dal [illegible] marzo fino al 31 dello stesso mese, non avranno efficacia legale qualora quelli effetti sieno pagati entro il giorno [illegible] aprile corrente: se non saranno pagati in quel giorno si potrà procedere col vigente metodo privilegiato cambiario, entro li [illegible] giorni successivi.

IL PRESIDENTE
A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
Risoldi

NOTIZIE POLITICHE

1. Aprile 1848.

Treviso ha già spedito un corpo di truppe regolari, ed abbiamo motivo di credere che Belluno farà lo stesso.

(Da lettere di Venezia [illegible] Marzo) Oggi finalmente da Milano si ebbero 9 lettere e tutte concordi. Quattromila militari e circa mille cinquecento civili perirono. I Tedeschi nella loro ritirata appiccarono fuoco a diversi stabilimenti; nelle campagne fecero strage, saccheggio: incendiarono e commisero scelleragini inaudite non solo contro gli uomini ma contro i fanciulli e le donne incinte; essi portarono seco 20 ostaggi, dei quali uccisero la metà. Ieri arrivò qui il pittore Veneziano Caffi guardia civica Romana con dispacci pel nostro Governo: ei ci portò la consolante notizia che dalla Romagna erano partiti quarantamila uomini alla cui testa, con oltre

e de' Sacerdoti, erano il P. Gioberti e il Guerazzi con tre generali, ed una quantità di munizioni, e che a quest'ora essi dovevano già aver passato il Po. In Lombardia vi sono pure venticinquemila Piemontesi e diecimila Svizzeri tutti pronti a soccorrere Verona. Da Padova partirono tre mila tra militari e civili: alla loro testa erano tre frati di S. Antonio colle croci; fra pochi giorni si uniranno ad essi quattromila Veneziani. Della flottiglia inglese non si sa nulla: l'altro ieri fu qui in porto un suo vapore che portò molte lettere da Trieste ma partì poco dopo con a bordo la Famiglia del Duca di Bordeaux, il seguito dell' Infante di Spagna, il Generale Marmont ed una quantità di famiglie tedesche che rifuggiavansi a Trieste. E' notabile che il capitano volle che tutti quelli che s'imbarcarono si levassero la coccarda tricolore.

(Firenze 26 marzo ore 5 pom. Da un supplemento all' Alba.) Milano 24 marzo 2 pom. — Trento e tutto il Tirolo Italiano è sollevato: i Montanari tutti in arme, non vi sono più tedeschi — Lodi e Cremona combatterono: sono in fiamme, ma vittoriose. Pavia, Brescia e Desenzano hanno cacciato parimente gli oppressori. La truppa defezionò a Pizzighettone: fu presa la fortezza con 17 cannoni. — Una Deputazione dei due Ducati di Parma e Modena chiede che siano aggregati a noi e al Piemonte. Gran numero di volontarii accorrono da tutte le città — Bolza e Torresani sono davvero arrestati. La corrispondenza del Governo Austriaco è in nostra mano. I feriti nemici sono curati nelle nostre case.

Un corriere ha portato al ministro di Napoli residente in Firenze, la notizia della conchiusa Lega offensiva e diffensiva stabilita fra i quattro stati d' Italia. PIO IX ha passato in rivista le truppe che devono partire, e le ha benedette.

Un generoso Lombardo, ardimentoso propugnatore della indipendenza Italiana, ferito dal barbaro nello scontro brutale di Milano del 3 Gennajo, ferito a Vienna nel memorando sommovimento del 15 Marzo, passò jeri per Udine, volando. — Venne per combattere nella Crociata benedetta da Pio, flagello divino all' orde straniere — Ti vegga dovunque l' oppressore attonito! Vola, vola, o generoso, coll' ali di Dio.

(Dalla Gazzetta di Vienna 29) Le notizie della Sommissione di Milano acquistano sempre maggior credito. Il ten. mar. Wratislaw comandante del secondo corpo di armata deve aver avuta gran parte a questo decisivo successo. Il ten. col. Scneider sarebbe stato ucciso alla testa del suo reggimento composto tutto di italiani all'assalto di Bergamo. Secondo anteriori notizie non solamente il forte Malghera ma anche l' altro forte Alberoni sarebbe in mano degli Austriaci.

A fronte di così belle notizie i fondi in Vienna si sono ribassati.

Nei paesi intorno al Reno corre un manifesto dei repubblicani tedeschi, sotto forma di petizione al Parlamento Germanico. Esso è soscritto ormai da diecimila firme.

Gli ultimi giornali tedeschi danno notizie di sollevamenti minacciati o già iniziati nella Polonia.

Nel Lloyd Austriaco si leggo: sfortunatamente oggi abbiamo un caso assai disgraziato da riferire. Per un malinteso fu fatto fuoco dal castello di Pola sopra il piroscafo del Lloyd Mahmudié nell'atto che entrava con truppe in quel porto. Parecchi ufficiali ed individui dell' equipaggio furono feriti più o meno gravemente, ed il bastimento ne rimase sì danneggiato che non può tornarsene.

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI VICENZA

Cittadini!

Per soccorrere i nostri fratelli Lombardi, per agevolare la liberazione di Verona, e per impedire che l' armata nemica non prenda nella ritirata la via di questi paesi in luogo di quella più naturale del Tirolo, occorre che una forte massa d' armati minacci di affrontare le truppe Austriache alla volta di Verona.

Son pronti a movere a quella parte i Trevigiani e i Padovani. I Vicentini non possono e non devono essere da meno. La sorte è comune. Bisogna terminarla finalmente coll' inimico.

Il Governo pertanto si rivolge con fiducia a' suoi concittadini perchè numerosi accorrano ad iscriversi nei ruoli che si vanno ad aprire per coloro che intendessero di soccorrere i proprii fratelli e liberare la patria dal dominio straniero.

I Ruoli saranno aperti in ognuno dei cinque centri della Guardia Nazionale entr' oggi ancora.

E perchè, essendo eguale l' amore di patria potrebbero per avventura non essere eguali le circostanze economiche, il Governo dichiara che a coloro i quali ne facessero domanda contribuirà Aus. Lir. 2 al giorno quale indenizzo di spesa.

Vicenza 29 Marzo 1848.

Preid. Costantini — Pasini — Pecchio — Bonallo — Mosconi

C. Varese *Seg.*

ORDINE DEL GIORNO

Soldati e Militi!

Onorato dalla fiducia del gran Pontefice, che mi affidò il comando delle sue armi, mi sento superbo di poter dirmi vostro generale.

Le presenti condizioni d' Europa e d' Italia sono gravi e solenni. In un prossimo futuro saremo forse chiamati ad adempier grandi doveri, a compiere generosi sacrificî, dalla voce della Patria, e di PIO suo Santo rigeneratore. Noi tutti, lo giuro, sapremo mostrarci degni difensori di quanto v' è di più Sacro ne' diritti de' popoli e dell' umanità, degni di quell' antico sangue latino, che rivive oggi e ribolle ne' petti italiani.

Militi e Soldati! La mia spada non nuova alle battaglie vi sarà guida se farà d' uopo sul sentiero d' onore.

Rammentate che, a batterlo con profitto per la gran causa che difendiamo, è mestieri sovra ogni cosa d' ordine e disciplina. Rammentate che esse sono la vera forza, il più onorato vanto d' ogni milizia; che nella sua gerarchia è bello, utile, ed onorevole il saper bene comandare.

Posto alla testa di quanti nello Stato compongono il corpo d' operazione, appartengano essi alla Civica, alla Linea, o ai Volontari, io sarò a tutti fratello d' armi non meno che generale; la vostra gloria, il vostro bene sarà mio bene: ma dell' osservanza della disciplina sarò saldo e severo mantenitore.

Facendo altrimenti non mi mostrerei degno nè della fiducia onde m' onorò il gran Pontefice, nè di comandare ad uomini quali voi siete.

Militi e Soldati! L' intiero mondo affisa lo sguardo su voi, e dice: *Vediamo all' opera le milizie Italiane.* Gli Spiriti gloriosi di coloro che combatterono a Legnano vi sorridono dal cielo, il gran PIO vi dona la benedizione dell' Onnipotente, l' Italia confida nella vostra virtù, e spera che ognun di voi adempirà al dovere di soldato italiano.

VIVA PIO IX!

VIVA L' INDIPENDENZA ITALIANA

Bologna 27 Marzo 1848.

IL GENERALE COMANDANTE IL CORPO D' OSSERVAZIONE

DURANDO

SCRITTI E FATTI DIVERSI

Ai Redattori del Giornale politico del Friuli

VIVA PIO IX. VIVA L' INDIPENDENZA ITALIANA!

Faedis 29 Marzo 1848.

Nella sera del 26 corrente, in cui venne benedetta la Bandiera della Guardia Nazionale del Comune e Distretto, fu qui una festa popolare e patriottica, che a descriverla non vale la penna.

Alle due pomeridiane unita la Guardia nazionale, composta di 600 individui animati dalla religione e dalla libertà figlie legittime della Croce, si addestrava alle evoluzioni militari sotto la direzione dell' esperto Capitano Nicolò Gabrici, circondata da numeroso popolo, che col suo silenzio mirabile approvava l' atto patriottico. Dopo un' ora di animati esercizj che superarono ogni aspettazione, si divise in tre corpi, i quali, alla presenza della Deputazione Comunale e del Commissario del Distretto, proclamarono il loro Capitano Maggiore e le cariche relative ad ogni compagnia. Si diressero di poi col loro Cappellano D. Giuseppe Cerneaz in bell' ordine militare alla parrocchial Chiesa, preceduti dalla Bandiera. Cantati i Vesperi, benedissi alla Bandiera con le lagrime di consolazione agli occhi, a cui si congiunsero quelle delle Guardie e del popolo. Feci una parlata relativa alla funzione sacra, e nazionale, dettata dal cuore, la quale con un raccoglimento inesprimibile fu ascoltata da tre mila e più persone; parlo a gloria del popolo, per cui il mio cuore sente ognor grande affetto, e nutro speranze non ingannatrici, che queste Guardie e questi popolani, se farà uopo, saranno per sacrificare valorosamente se stessi per la religione e per l' indipendenza italiana.

Terminata la sacra funzione e schierate le Guardie davanti all' Uffizio Comunale, alla chiamata del Capitano Maggiore Giacomo Armelini di giurare fedeltà alla Bandiera, sortì un Si talmente unanime e sonoro, che ne rimbombarono le colline e le montagne, e con le Guardie giurò tutto il popolo.

All' ombreggiar della sera, tutto il villaggio era illuminato. Ma che dissi il villaggio? Su le colline ancora spesse piramidi di fuoco s' innalzavano e rivolgevansi minacciose verso settentrione, interpreti fedeli del comun voto italiano.

Fuochi d' artifizio indi seguirono con esito felicissimo, che durarono per due ore. Amici, se foste stati meco, avreste udito gli evviva rimbombanti all' immortale Pio IX, alla Lega italiana, ai martiri Lombardi, alla Repubblica; al Governo Provvisorio del Friuli, alla Religione, alla libertà, all' unione, e le promesse di fedeltà, di fratellanza, d' amore! Tutti amici, si abbracciavano si stringevano al seno, e si giuravano pace inalterabile e reciproco valore.

Sortirono improvvisamente dal popolo poeta canzoni religiose e marziali, che facevano echeggiare i colli e palpitar i cuori.

Terminò quella sera beata, immagine dell' Eden felice, col ricondursi ognuno festeggiante e compreso della santa missione al seno della propria famiglia a raccontar agl' individui, che a guardia restarono delle case, quanto aveva veduto, sentito e giurato. Dio benedica alle sante e patriottiche intenzioni de' miei diletti parochiani e del popolo di questa Comune! Accogliete benignamente i sensi ingenui d' affetto del vostro amico

P. Ant. Leonarduzzi Par.

AL CITTADINO GIO. BATT. CASTELLANI.

Perchè so quanto Voi siate coscienzioso e caldo di amor Patrio, e come degnamente adoperiate l' organo potente della parola a favor nostro e di tutta Italia, devo pregarvi ad inserire nel vostro foglio queste poche linee.

Sente con Voi tutto il Friuli, e lo sentono certo anche i Comitati Civile e di Guerra, che il mandare un corpo di Guardia Civica a Verona, sarebbe un atto tanto più generoso e magnanimo, quanto più la difesa del nostro paese è di somma urgenza ed importanza per la causa comune di tutta Italia. Il drappello dei forti Friulani non sarebbe no l' ultimo sulle rive dell' Adige, ove dal bisogno fossero chiamati. Ma le migliaja d' Italiani che da tutte parti accorrono a Verona ci ripromettono già in quel luogo una sicura vittoria, e quei pochi di cui ora il Friuli potrebbe disporre non gioverebbero a preponderanza.

Nessuno degl' Italiani nostri confratelli, potrebbe perciò biasimarci, ne ci biasima; perchè tutti gl' Italiani sanno, e vedono che noi siamo esposti all' immediata irruzione dei barbari nostri oppressori che or s' apparecchiano alacremente su questi confini all' ultimo tentativo sopra il bel paese (*); che noi dobbiamo sostenerne il primo impeto; che noi difendendo la frontiera Friulana difendiamo il primo baluardo d' Italia; che noi concorriamo così al sostegno e consolidamento dell' Italiana indipendenza, e come caldi fratelli a tutti gl' Italiani esponiamo coraggiosamente i nostri petti alle armi nemiche, fidenti che il Dio degl' eserciti ci farà presto gridare concordi il giorno della Vittoria – Viva per sempre l' Indipendenza Italiana!

Gio. Batt. Locatelli.

(*) *Treviso ci manda gente, Belluno ce ne offre, perchè sanno e vedono il pericolo che da questa parte minaccia.*

STIMATISSIMO CASTELLANI

Udine 1 Aprile 1848.

Il vostro divisamento d' abbandonare la difficile palestra della libera ed onorata parola, e volare ai nostri fratelli accampati presso Verona, spiace a me e spiace a molti, che veggono le cose con una vista più lunga d' una spanna. Credetelo, voi siete utile alla causa Italiana col vostro Giornale non meno che se imbrandiste una spada. De' corbacchi ce ne furono e sempre ne saranno. Lasciateli gracchiare, e voi a visiera levata combattete pure, come fate, le sante ragioni della giustizia, e vegliate che lo spirito di municipalità e d' egoismo sotto manto di carità patria non inganni i deboli intelletti. Soffrite questa dichiarazione, che alla fin fine è il sentimento de' migliori e datele un cantuccio nel vostro Giornale.

Tutto vostro

P. L. Candotti

Ancora una parola ai miei cari GORIZIANI.

Col giorno 29 io scriveva una lettera non sigillata a Monsignor Agostino B. de Codelli Preposito Infulato della Metropolitana di Gorizia invitandolo a volerle presentare al Magistrato Civico, il quale nell' attuale circostanza si unirebbe al Clero per implorare a piè degli Altari lume dall' Alto a direzione nelle attuali politiche vicende. Eccitava i buoni Goriziani ad ascoltare la voce della coscienza, e non quella dei partiti: la voce del Cielo, e non quella della forza brutale, e ad unirsi al popolo nel pronunciarsi per una causa che il Romano Pontefice ha benedetta, e che deve sortire l' effetto, perchè: *Dio lo vuole*. L' amore che mi lega a tutta quell' ottima popolazione, legami di Religione, di nazionalità e d' amicizia, mi fanno rivolgere ancora una volta coi pubblici fogli le parole d' invito ai miei leviali fratelli; avvertendoli che è forse questa l' ul-

tima voce che li chiama a conoscere il dito di Dio nella serie inesplicabile degli attuali avvenimenti.

Deh! non vogliate, o Goriziani, abbandonare la causa di Dio e della Umanità! Unitevi al Romano Pontefice, fate causa con una nazione gloriosa e rinfrancatevi una volta dal duro servaggio, che non vi fa sentire neppur l'avvilimento in cui siete caduti. Non vogliate essere di ludibrio e di schermo agli stessi vostri oppressori, ed avere l'esecrazione d'Italia.

Iddio vi tocchi il cuore!

M. Peraonio.

A. S. E. IL GOVERNATORE DI TRIESTE

A mezzo d'un amico di Trieste ho fatto presentare a sua Eccellenza il Governatore di Trieste l'invito di lasciare ormai che la voce di Dio sia sentita negli uomini e sia espressa colle parole; evitasse conflitti inutili, ed inutili dissensioni fra un piccolo partito, che serve unicamente alle viste dei materiali interessi, ed il grande partito che è quello del popolo, il quale si è pronunciato per la causa di Dio.

L'Istria a quest'ora si è già pronunciata: e se alcuno è ancor titubante, egli è per que' falsi allarmi, per quelle false notizie che il Governo va spargendo contro i bene intenzionati. Le sono parole d'una povera persona, ma che conosce la dignità dell'uomo nella franchezza d'esporre il vero, e nel coraggio di sacrificare, ove occorresse, la vita.

Ora mi rivolgo direttamente a sua Eccellenza, che per le sue virtù personali, devo amare e stimare: e come lo so penetrato dai sentimenti di Religione e di Umanità, qual franco Istriano, vale a dire Cattolico, Italiano, lo invito anco una volta a ravvisare il dito di Dio, ed a non volersi più opporre ai suoi voleri; Egli disperde con un soffio la forza dei potenti, e le mene, ed i raggiri dei pretesi saggi del secolo.

Ascolti la voce d'Italia, la voce del mondo che riconosce nel NONO-PIO un inviato del Cielo a riscattare dal secondo servaggio l'Umanità oppressa dalla potenza!

DIO LO VUOLE!

Chi può resistere a Dio?

M. Peraonio.

DESIDERI D'UN CITTADINO

La Repubblica è costituita, riconosciuta dai Governi amici; che dovrebbe fare ora il nostro Governo provvisorio? Ogni Cittadino gli deve consigli in queste urgenze.

Dovrebbe, a parer mio, invitare da tutte le Provincie che hanno scosso il giogo austriaco, deputati a Venezia, per statuirvi anzi tutto il modo di elezione d'una Assemblea nazionale. Invitarvi anco Modena, Parma, Piacenza, Milano, e le provincie Lombarde. Ora non si dee discutere a chi stia la preminenza. S'invitano tutti a Venezia per non perder tempo. Il tempo è la nostra forza: non la sperdiamo. Vienna non è che a 60 ore distante.

Dovrebbe immediatamente dar vita con grande attività nell'Arsenale, e reclutare Soldati di Marina quanti più può, armare buona quantità di piccole navi, di barche cannoniere. — Completare con arruolamenti volontari il bel corpo di Granatieri.

Spedire un Deputato a Milano per intendersi con quel Governo provvisorio, affinchè vi sia unità nei principii e nelle misure che si adottano dai due paesi, i quali non devono, non possono senza delitto agire in senso diverso. Il Lombardo-Veneto è un paese solo.

Spedire Consoli a Roma, Napoli, Firenze, per intendersi subito sopra una lega offensiva e difensiva, sopra una Federazione Italica, anzi che l'Austria rinnovi un assalto; e perchè ne perda la voglia.

Abolire la tassa personale, il testatico, che s'aggrava sul povero Contadino.

Diminuire il dazio consumo pei generi di prima necessità.

Esortare i ricchi a dar lavoro ai poveri.

Dar mano subito alla estirpazione della mendicità. I lavori dell'Arsenale, l'armamento e l'abbigliamento della Guardia Civica impiegheranno molte braccia: il pretesto al mendicare è tolto.

Istituire un giornaletto a spese del Governo per la istruzione del popolo sui diritti e doveri nelle presenti circostanze del tutto nuove per lui.

Il Governo farebbe cosa ottima se facesse allestire di molte migliaja di picche per la terra ferma che è disarmata.

Ogni Cittadino che ha idee da proporre al Governo provvisorio, mi imiti. La stampa vuol essere posta a profitto: il tumulto sulle piazze, sbandito.

Gustavo Modena

SEMPLICE INFORMAZIONE
(DI C. CANTÙ)

Perseverant ne videantur frustra coepisse. Tacito.

È stile de' fuorusciti ringrandire i fatti per cui meritarono l'esiglio; e pompeggiandosi da vittime, procacciarsi popolarità. Come di queste le intermittenze io sappia affrontare per amor della verità, Italia lo conosce. Ma io parlo da 20 anni alla gioventù di questa cara patria; miei libri d'educazione corrono a migliaja nelle mani del popolo: ho finito una delle opere più serie che da un pezzo uscissero in Italia, e l'Italia l'aggradì, e gli stranieri non la passarono inosservata. Or dal primo mio scrivere venerai la libertà, i progressi, la dignità dell'uomo: per questo appunto insinuai quella moderazione ch'è sintomo di forza; combattei le volgarità e le irose passioni; disapprovai le temerità compromettenti e le vie turpi di giunger a un fine, comunque eccellente; predicai la necessità di acquistare il diritto per mezzo del dovere; inculcai riverenza all'ordine, prezioso quanto la libertà; i semi di questa mostrai sul Calvario e nella perpetua tradizione della Chiesa, ben prima che Pio IX venisse a dar ragione a quella che m'era giudicata insipienza.

Or l'Italia saprà che per la seconda volta l'Austria mi perseguita. Il 21 gennajo, un drappello di soldati e di commissarj circondavano la mia casa nottetempo; e aspettatomi lung'ora al varco, penetrava; cercavami: non mi trovando, mandavansi ordini alle porte della città; mandavansi gendarmi a sorprender di notte mia madre; mandavansene a frugare gli alberghi di Como e fin d'un villaggio che porta il mio nome. Altri gendarmi intanto s'acquartieravano nelle mie abitazioni; poi sopravvenivano messi della polizia; e, deh fra quali sgomenti d'una sorella ch'ebbe altra volta a mostrare l'eroismo del soffrire, frugarono il mio carteggio, e sequestrarono quel che sperasser potermi aggravare!

Apparato sì formidabile, costernazione sì fiera alla mia famiglia, appena potrebbero compatirsi contro un gran malfattore; e coloro che non ponno persuadersi che una potenza, forte di 500,000 bajonette, di secoli d'esistenza, di ordigni combinatissimi, si avvilisca fino ad una personalità, verranno nell'opinione ch'io abbia meritato tali furori: che dunque i fatti miei discordino dagl'insegnamenti e perciò a questi sia scemato il vigore che traggono dalla conformità delle parole colle azioni.

(Sarà continuato)

Non abbiamo dimenticato il giusto desiderio esposto dal cittadino A. Beretta che siano pubblicati in questo giornale anche tutti gli atti anteriori al medesimo.

Si stamperanno in un supplemento.

Il Giornale non si si pubblica nelle Feste.

Il Giornale si vende in Udine al prezzo di Cent. 10.
e nei capi distretti al prezzo di Cent. 12.

Il redattore
Giambattista Castellani

NAZIONALE TIP. VENDRAME